

FAREWELL (THE) - UNA BUGIA BUONA THE FAREWELL

Regia: **Lulu Wang**

Interpreti: Awkwafina (Billy), Tzi Ma (Haiyan), Zhao Shuzhen (nonna Nai Nai), X Mayo (Suze), Hong Lu (sorella di Nai Nai), Kong Lin (il dottor Wu)

Genere: Commedia/Drammatico - **Origine:** Stati Uniti d'America/Cina - **Anno:** 2019
- **Soggetto:** Lulu Wang - **Sceneggiatura:** Lulu Wang - **Fotografia:** Anna Franquesa Solano - **Musica:** Alex Weston - **Montaggio:** Matt Friedman, Michael Taylor - **Durata:** 98' - **Produzione:** Big Beach Films, Depth of Field, Kindred Spirit - **Distribuzione:** BIM (2019)

Tra i film in uscita quest'anno a Natale sugli schermi italiani ce n'è uno, "The Farewell - Una bugia buona" di Lulu Wang che racconta croci e delizie della famiglia con uno sguardo originale e personale, coniugando leggerezza e riflessioni su vita e morte, affetti e identità. Nata in Cina e cresciuta negli Stati Uniti, Billi, la protagonista del film, scopre che all'amata nonna, Nai-Nai, restano solo poche settimane di vita: in famiglia tutti lo sanno, ma hanno deciso di tenere nascosta la verità all'anziana per farle vivere serenamente i suoi ultimi giorni.

Così con la scusa di un matrimonio da celebrare in fretta e furia, tutta la famiglia - chi dall'America, chi dal Giappone - si riunisce a Changchun, a casa della matriarca. Durante il suo soggiorno in Cina la giovane donna, contraria a questa pietosa bugia, non solo ritrova il rapporto con Nai-Nai, ma riscopre il profondo legame che la tiene ancorata a un Paese che ha lasciato da bambina e che pensava di aver tagliato fuori dalla propria vita.

In questa agrodolce commedia familiare e sentimentale in parte autobiografica e dal finale a sorpresa, vincitrice del Sundance, candidata a due Golden Globe e distribuita da Bim, la regista e sceneggiatrice Lulu Wang, con la complicità della carismatica protagonista Awkwafina (nelle sale a Natale anche con "Jumanji - The Next Level"), esplora con garbo, ironia, acuto senso di osservazione e un pizzico di malinconia legami di sangue e antiche tradizioni, il senso della vita e il mistero della morte, con un viaggio alla riscoperta delle origini rimosse e di una felice sintesi tra culture diverse. Preparandosi a elaborare un lutto imminente, Billi ritroverà la voglia di guardare con affetto alle proprie radici e di ripensare ai legami di famiglia come occasione per arricchire la propria vita. La vicenda era già stata condivisa dalla regista nel 2016 nel breve racconto 'What you don't know', letto durante una puntata del programma radiofonico 'This American Life'. 'Lavorando alla sceneggiatura - ha raccontato Wang, che a ottobre ha accompagnato il film alla Festa di Roma - volevo approfondire il conflitto tra il desiderio di Billi di dire la verità a sua nonna e la necessità di rispettare la volontà della famiglia, che ha invece deciso di tacere. Ho pensato insomma di non puntare sul climax della rivelazione, ma su un carico emotivo più gravoso. Inoltre volevo restare fedele a quello che è realmente accaduto a me: ho aggiunto qualche dettaglio, ma quel viaggio emotivo di chi si prepara a dire addio a una persona amata sono autentici'. Tornare in Cina per la regista, cresciuta negli Usa come la protagonista del film, è stata un'esperienza intensa. 'Ho ritrovato tutta la mia famiglia e ho girato addirittura sulla vera tomba di mio nonno. È stato un viaggio molto spirituale, il mio modo di rendere omaggio alle persone che amo. Mio nonno voleva diventare uno scrittore, ma non ci

è riuscito e ora molti mi dicono che sto realizzando il suo sogno'. Alla protagonista la regista ha affidato anche i propri sentimenti sulla Cina: 'A sei anni mi sono trasferita con i miei genitori negli Usa e non ho mai sentito di appartenere a un luogo, quindi mi ispiro a quei cineasti che si muovono tra mondi diversi come Roy Andersson, Mike Leigh, Federico Fellini e Kore-Eda'. I genitori della regista non si spiegano il successo del film. 'Una volta letta la sceneggiatura mio padre ha commentato: 'È tutto molto autentico, ma perché mai dovrebbe interessare a qualcuno?'. Nessuno in famiglia pensava che la nostra storia avrebbe suscitato una tale commozione'.

Avvenire - Alessandra De Luca - 24/12/2019

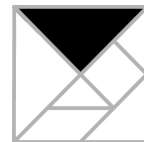
In Cina la tradizione familiare regge l'urto della post-modernità e della ormai lunga e sempre tumultuosa crescita economica. Due secoli fa, quando il gigante asiatico pareva dormire, Napoleone disse: 'Quando la Cina si sveglierà, il mondo tremerà'. Se non trema, certo è preoccupato. Né una singola potenza europea né l'Unione Europea nel suo complesso possono più maltrattare la Cina col pretesto della rivolta dei Boxer o, in tempi più recenti, dei moti di Hong Kong. Quanto agli Stati Uniti, per ora paiono interessati a schermaglie doganali che rettificano, ma non spezzano intese economiche, quindi anche cinematografiche, redditizie e assicuranti. Ne è un esempio "The Farewell - Una bugia buona", produzione americana diretta essenzialmente al mercato cinese, impostasi all'attenzione quasi un anno fa al Sundance Film Festival e da lì arrivata alla Festa di Roma.

In Italia, terre di interminabili emigrazioni, può intendersi meglio che altrove il senso di questa storia autobiografica della regista Lulu Wang, cinese naturalizzata statunitense, che si innesta in tradizioni familiari che sono state anche nostre, anche se oggi sono mediaticamente, almeno - meno sentite. Forse è per questi buoni sentimenti, di cui c'è così bisogno, che il film esce per Natale, pur appartenendo al filone del memento mori. I personaggi principali sono femminili e di diverse generazioni. Li separano migliaia di chilometri, li unisce - come se il tempo su di loro non fosse passato - la notizia che la nonna (Shuzhen Zhao) è malata senza speranza. Occorre tornare a Changchun, metropoli vicina al confine con la Corea del Nord.

Occorre soprattutto unirsi attorno alla nonna senza che lei capisca che quell'abbraccio è un addio ('farewell'). Si coglie perciò come pretesto del ritorno collettivo (ci sono anche parenti in arrivo dal Giappone) il matrimonio di un cugino. La trentenne Billi (la rapper Awkwafina, interprete anche di "Jumanji - The Next Level") però dissente: cresciuta in un'altra cultura, lei direbbe tutto alla nonna, come si fa negli Stati Uniti...

Lulu Wang ha la mano leggera. Argina la malinconia con qualche sorriso e ha presente il modello de "Il banchetto di nozze" e di "Mangiare, bere, uomo, donna", i primi film di Ang Lee, anche lui un cinese emigrato. Ma è sempre meglio ispirarsi bene che essere originali male.

Il Messaggero - Maurizio Cabona - 24/12/2019



CINEMA
CONCA VERDE

Via Mattioli, 65 – 24122 Bergamo (Longuelo)
www.sas.bg.it - Tel. 035.251.339